

Quando è nato il “BRANDO”?

Le origini storiche della danza piemontese dei coscritti

Gioanin e Pierin Saché - Gennaio 2024

Museo degli Antichi Strumenti della Musica Popolare Piemontese ed Europea - museo-sacchero.org



Riassunto

La questione della datazione storica del ballo piemontese detto “BRANDO” presentava ancora alcune incertezze. In questo lavoro abbiamo effettuato ricerche comparative, descrizioni e attestazioni storiche, cioè datazioni. Oltre ai dizionari etimologici, sono qui riportati in ordine cronologico, a partire dal XII secolo, i documenti che costituiscono le pietre miliari della storia di BRANDO.

Il nostro approccio è stato quello di considerare l'esistenza di un confinamento, vale a dire che il nome BRANDO inteso come danza deve necessariamente aver avuto inizio in un tempo successivo ad un periodo durante il quale la documentazione che avrebbe dovuto menzionarlo non lo menzionava. Ciò non significa necessariamente che il ballo non esistesse in qualche forma nell'epoca precedente, ma solo che non esistesse con l'uso diffuso del nome BRANDO o dei suoi equivalenti aventi la stessa radice linguistica.

Insomma, il ballo in questione potrebbe essere più o meno sempre lo stesso ma cambiare nome in tempi, luoghi o contesti diversi. Al contrario, potrebbe avere sempre lo stesso nome in luoghi diversi, ma in realtà essere un ballo diverso per musica e/o struttura.

Tuttavia, la distribuzione geografica di un nome non avviene mai per ragioni insondabili, ma avviene piuttosto

per ragioni dovute alla migrazione delle popolazioni o, più spesso, al diffondersi delle mode. Queste mode (il BRANDO nel nostro studio) non si sono quasi mai diffuse dal popolo alle classi alte (la nobiltà o la corte in epoca storica), ma sono piuttosto le classi alte a valorizzare qualcosa creando uno *status simbol* che poi tutti velocemente e massicciamente cercano di imitare. Ciò avviene in modo spontaneo e potente secondo meccanismi a cui è difficile sfuggire.

Nel presente studio si vuole stabilire come e quando la danza BRANDO (con tutte le relative varianti geografiche del nome) sia emersa nella storia a partire da danze precedenti che avevano alcune caratteristiche simili, ma erano chiamate con nomi diversi.

Per raggiungere lo scopo di questo lavoro abbiamo preso in considerazione diverse fonti. I risultati che verranno discussi risultano quindi dalla combinazione sinergica di diversi ambiti di studio e fonti di informazione:

- Etimologia e vocabolari antichi.
- Contesto antropologico e storico.
- Immagini storiche della danza.
- Documenti originali in ordine cronologico.

Ci teniamo a precisare che la bibliografia di quest'opera si basa principalmente sulla grande abbondanza e reperibilità in rete delle fonti francesi,

nonché sulla loro omogeneità con la cultura piemontese, soprattutto in epoca medievale. Ove possibile abbiamo ovviamente inserito riferimenti specifici piemontesi.

Per molte delle sue caratteristiche il BRANDO può essere correlato alle danze ancestrali che si ballavano in cerchio attorno al fuoco. La stessa parola BRANDO significa fuoco nelle lingue dei nostri antenati arrivati in Piemonte e nel Monferrato nell'Alto Medioevo. Questo rituale sembra essere stato associato anche nell'antichità alle cerimonie per raggiungere l'età adulta e quindi lo *status* di guerriero. Non sono inoltre esclusi usi legati a rituali diversi, come si potrebbe osservare più in generale per molte danze ancestrali compiute attorno al fuoco.

Tuttavia dai documenti medievali disponibili risulta che fino al XIV secolo le danze in cerchio avevano vari nomi, come CAROLA e VIRELAI, ma non il nome BRANDO o altri nomi con questa radice etimologica.

Nel corso del XV secolo la BASSE DANSE divenne presto una moda cerimoniale di tipo principesco nelle corti e nei castelli, "BASSE" perché priva di grandi salti inadatta agli abiti e alla nobiltà.

La BASSE DANSE comprende parti un po' più vivaci e ondegianti. Queste parti hanno tempi e ritmi diversi che rendono il tutto meno noioso. Furono descritti per la prima volta nella storia nel nord Italia nel 1455. Il musicista, però, aveva difficoltà a gestire le misure del tempo per queste danze e infatti riferì che, all'interno della BASSA DANZA, queste parti mobili provengono da popolazioni contadine. Abbiamo quindi prove dell'origine popolare delle parti mobili all'interno della BASSA DANZA. Alla fine del Quattrocento queste danze furono

fissate in due codici, di cui uno di lusso, scritto in oro e argento presso la corte di Borgogna. In questi codici le parti spostate di origine popolare ormai antica vengono chiamate BRANLE.

Queste parti mobili della BASSA DANZA si chiamano BRANLE in Borgogna e in Francia, mentre si chiamano BRANDO in Piemonte e nel Monferrato.

La prima menzione del termine BRANLE come danza risale al 1495 circa (*Michel Toulouza, L'ART DE BIEN DANSER*). Si tratta di una nuova definizione, data da *Michel Toulouza* in modo arbitrario per descrivere il movimento oscillatorio dei piedi. In questo senso BRANLE nasce proprio in questa data con la pubblicazione di questo codice [58].

Il termine BRANDO, inteso come danza, compare per la prima volta nel 1499 alla Corte Estense di Ferrara. Si tratta di una danza di intermezzo tra una parte e l'altra di alcune rappresentazioni teatrali [92].

Il ballo BRANDO è documentato in Piemonte per la prima volta nel Carnevale dell'anno 1525 a Valperga in provincia di Torino. Già a questa data era un ballo popolare per i piemontesi, ma sconosciuto agli ospiti stranieri che provenivano dal "paese dei veneziani" [94].

Le BASSE DANZE nel XV secolo si diffusero rapidamente nel giro di pochi decenni in tutti i castelli dell'area francese e piemontese, tanto da costituire un modello nobiliare che tutto il popolo cerca di emulare, soprattutto nella loro componente meno cerimoniosa e più allegra, che peraltro proveniva già dalle danze popolari del secolo precedente e di cui forse si era persa anche la memoria.

A diffondere la fama di BRANDO furono anche le rappresentazioni teatrali alla Corte Estense con l'intermezzo

BRANDO che riscosse molto più successo di ogni altra cosa.

Negli anni dal 1500 al 1520, la BASSA DANZA, dopo aver raggiunto il suo apice, diventa antiquata e non viene quasi più ballata, mentre a livello popolare si afferma fortemente la nuova moda per cui nel Monferrato tutti ballano il BRANDO mentre in Francia tutti ballano il BRANLE.

Dai documenti vediamo che all'epoca non c'erano dubbi che l'uno equivalesse all'altro. Il ballo era diventato così popolare che i nobili del Monferrato non ritenevano più dignitoso ballarlo.

Nel XVI secolo la nuova moda del BRANDO potrebbe aver continuato a riprendere e inglobare in questa denominazione altre antiche danze in circolo che, come nome, sono apparentemente scomparse. Inoltre, la creatività dei musicisti francesi e italiani del XVI secolo diede origine a molte decine di nuovi brani con caratteristiche di base che hanno ben poco a che fare con gli originali medievali. Insomma con il nome BRANDO o BRANLE spuntano una variegata serie di balli e musiche. Ma sono legati tra loro più dal nome alla moda che dalle loro caratteristiche tecniche musicali o di ballo.

Il BRANDO in Piemonte fu molto ballato nei secoli XVI, XVII e XVIII. Ha poi avuto tendenza a perdersi nella prima metà dell'Ottocento, ma è rimasto vivo sulle colline del Monferrato, dove in questi ultimi anni si è assistito ad un'importante rinascita nell'ambito della musica popolare.

L'utilizzo del BRANDO in Piemonte come danza per i coscritti che hanno raggiunto la maggiore età per prestare servizio militare è naturale ed ancestrale. Non possiamo quindi escludere qualche uso popolare che in Piemonte, con questo specifico scopo, potrebbe essere

stato di moda fin dal Cinquecento. Un periodo che corrisponde proprio al periodo di massima diffusione di BRANDO. La forma musicale del BRANDO attuale potrebbe però essere più correlata ad un aggiornamento tra Settecento e Ottocento, mentre la seconda metà dell'Ottocento rappresenta un periodo di declino del BRANDO. La forma musicale del BRANDO attuale potrebbe tuttavia essere più correlabile con un aggiornamento a cavallo tra Settecento e Ottocento, mentre la seconda metà dell'Ottocento rappresenta un periodo di declino del BRANDO dove il suo utilizzo come danza dei coscritti si potrebbe spiegare solo per certe aree del Monferrato di maggiore mantenimento della tradizione. Anzi, proprio per il fatto di aver perso la sua diffusione come moda generale, il BRANDO nell'Ottocento potrebbe aver ripreso sulle colline del Monferrato un contesto d'uso più limitato e ancestrale, come danza dei coscritti.